LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 30 Gennaio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 26

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La redenzione di una vasta regione del Friuli.

L'egregio ing. V. Tonini, del Genio Civile, che recentemente ha pubblicato i lodatissimi studi sulle forze idrauliche sviluppabili in Friuli, ci favorisce l'importante lavoro che oggi imprendiamo a stampare. Vi richiamiamo l'attenzione di quanti s'interessano allo sviluppo agricolo ed economico della nostra Provincia, dove moltissimo si è fatto nel quarantennio circa dalla sua redenzione politica, ma dove ancora moltissimo resta da farsi per la sua redenzione economica. Ringraziamo l'ottimo ingegnere della sua preziosa collaborazione, che viene ad unirsi a quella di altri tanti egregi, i quali preferiscono la *Patria* per concorrere coi loro consigli e colle loro discussioni obbiettive a progresso della nostra cara Terra Friulana.

I.

Ora che, dopo tanti anni di depressione, si nota finalmente in Italia un progresso agricolo, che si rivela nelle statistiche ufficiali della produzione granaria, la questione delle bonifiche, connesse al riordinamento idraulico di alcune regioni del Friuli, acquista sempre più interesse e carattere d'urgenza.

Quell'aumento di produzione del grano, ragguagliato ad ettaro di superficie coltivata, è dovuto alla intensificazione della coltura, condotta ora con metodi più razionali, e all'uso dei concimi chimici. Ma le migliorie dei metodi e dei mezzi non sono naturalmente possibili là dove mancano le condizioni di vita, dove, come accade per migliaia di ettari di terreni nel Friuli, qualsiasi coltura è esclusa dalle disgraziate condizioni idrauliche di quei terreni.

Il Governo, da parte sua, fa ed invita a fare. Colla legge 22 Marzo 1900 assegnò varie somme per la bonificazione di terreni vallivi contermini alla laguna di Marano, e per quelli della Conca di Avasinis disponendosi ad eseguirla direttamente. La valle Fannola, in Comune di S. Giorgio di Nogaro, per un complesso di 150 ettari, è già stata bonificata colla epiusione delle acque esterne soggette alle condizioni variabili della laguna: così pure la palude di Muzzana (ettari 145). Presto saranno ultimati gli stessi lavori per le paludi della Faida, in Comune di Palazzolo (ettari 515) e fra giorni saranno appaltati quelli per la valle Canedo, in Comune di Latisana (ettari 305). Per gli altri terreni bassi costeggianti la laguna, misuranti un complesso di oltre 2000 ettari, i progetti sono già pronti o si stanno studiando dal Genio Civile.

Fra pochi anni, quando tutti questi lavori saranno ultimati, più di 3000 ettari di buoni terreni lungo la laguna verranno redenti dalle acque e potranno essere dati alle colture, mentre ora non danno che strame di palude, salvo rare eccezioni.

Si spenderanno in tutto circa L. 1.200 000 il che corrisponde a l. 400 per ettaro. Ma questa somma, essendo le ridette opere classificate in 1.a categoria, va ripartita per 6/10 a carico dello Stato, per 1/10 della Provincia, per 1/10 dei Comuni, e pei residui 2/10 dei proprietarii interessati. Questi ultimi si troveranno così possessori di buoni terreni colturali con una spesa di l. 80 per ettaro, (circa l. 26 per campo Friulano).

Ma ben altro resta da fare. La regione piana del Friuli misura 3050 Kmq. e 400 circa di questi sono affatto incolti, o perchè relitti ghiaiosi delle vecchie correnti, a per mancanza di ordinamento delle acque.

Lasciamo da parte quei 200 Kmq. di terreni che, per essere relitti delle antiche correnti, sono difettosi e inadatti a colture per condizione intrinseca, cioè per la cattiva composizione del suolo vegetalo, in prevalenza ghiaioso. Anche qui si potrebbe fare e far bene, specialmente nei grandi alvei ghiaiosi dei torrenti. Ma questo è argomento troppo speciale da trattarsi qui. Occupiamoci invece brevemente di quei terreni che sono inadatti alla coltura non per difettata composizione agricola, che anzi questa è buona e talora ottima, ma per cause estrinseche ed eliminabili con provvedimenti che si risolvono in un riordinamento idraulico locale.

La maggior parte dei 200 Kmq. di terreni che si trovano in tali condizioni, cioè circa 170 giacciono a sinistra del Tagliamento, fra la strada intercomunale Codroipo — Bagnaria Arsa, il confine di Stato e la laguna di Marano.

Leviamone 30, bonificati o in via di esserlo, per opera del Governo; ne rimangono circa 140, che devono essere bonificati per iniziativa locale, poichè la predetta legge 22 Marzo 1900 non comprende tassativamente in 1.a categoria se non le opere di cui si è fatto cenno più sopra.

II.

Se la redenzione dei 140 Kmq. indicati (14000 ettari) dovesse ottenersi con semplici opere di bonificazione, o per colmata o per iscolo, allora queste opere non potrebbero classificarsi altrimenti che nella 2.a categoria della predetta legge sulle bonifiche; si dovrebbero cioè istituire consorzi volontarii che, dopo due anni, potrebbero essere dichiarati obbligatorii; e in tal caso la spesa verrebbe sostenuta per 1/10 dallo Stato, per 1/10 dalla Provincia, per 1/10 dai Comuni, e pei residui 7/10 dai privati interessati.

Ma nel caso in discorso, la legge sulle bonifiche non è da applicarsi; poichè si tratta, come si vedrà meglio più oltre, di vasti lavori di riordinamento idraulico, che avranno per conseguenza di bonificare i terreni, ma rivestono, in ogni modo, carattere esclusivo e speciale per essere compresi fra le opere di 3.a categoria, contemplate dalla legge 7 luglio 1902 n. 304 sulle opere di 3.a, 4.a e 5.a categoria.

Quest'ultima legge è assai favorevole ai privati interessati, ed agli enti locali; ed è proprio il caso di dire e di ripetere che il Governo, mentre assegna a sè stesso un compito non lieve per le bonifiche di 1.a categoria, comprese nella prima delle due leggi citate, invita, anzi stimola le iniziative locali per l'esecuzione delle opere classificate in 3.a categoria comprese nella seconda delle due stesse leggi.

Queste opere per essere così classificate, devono avere uno dei seguenti scopi:

a) difendere ferrovie, strade ed altre opere di grande interesse pubblico, nonchè beni demaniali dello Stato, delle Provincie e dei Comuni;

b) migliorare il regime di un corso d'acque che abbia opere classificate in 1.a e 2.a categoria;

c) impedire innondazioni, straripamenti, corrosioni, invasioni di ghiaie od altro materiale d'alluvione, che possano recare rilevante danno al territorio o all'abitato di uno o più Comuni, o, producendo impaludamenti, possano recare danno all'igiene od all'agricoltura.

Alla iscrizione delle opere di 3.a categoria sarà provveduto in seguito a domanda di tutti o di parte dei proprietarii ed Enti intessati, o per iniziativa del Governo.

Le opere saranno eseguite a cura del Consorzio costituito fra i proprietarii o possessori dei beni interessati, salvo il caso in cui la domanda per la classifica sia presentata dalla Provincia; che allora questa può sostituirsi al Consorzio degl'interessati, ed eseguire le opere direttamente.

Le spese verranno ripartite in ragione del 20 per cento a carico del Consorzio dei privati interessati, del 15 per cento a carico del Comune o dei Comuni, 15 per cento a carico della Provincia o delle Provincie, e del 50 per cento a carico dello Stato. Però dove la Provincia e uno dei Comuni, all'atto della costituzione del Consorzio, ecceda il limite legale della sovrimposta, la ripartizione delle spese si farà in ragione del 20 per cento a carico del Consorzio, del 10 per cento a carico del Comune o dei Comuni, del 10 per cento a carico della Provincia, e del 60 per cento a carico dello Stato.

In seguito a questa legge favorevolissima allo sviluppo delle iniziative locali, hanno ricevuto impulso a progredire i Consorzi di 3.a categoria esistenti nella Provincia, fra i quali citeremo il Consorzio Torre di destra che ha la fortuna di essere presieduto dall'illustre senatore conte A. Di Prampero. Questo Consorzio, le cui opere difendono larga zona di terreni, strade, abitati, e la città stessa di Udine, protegge interessi pubblici non inferiori a quelli tutelati dal Governo colle opere di 2.a categoria.

Sono inoltre sorti, per iniziativa dei Comuni, nuovi Consorzi di 3.a categoria, fra i quali sono da mentovare: quello per la sistemazione dei rivoli bianchi dell'Amariana, in Comune di Tolmezzo; quelli delle roste di Osoppo e di Ospedaletto, di Gemona, di Venzone; delle difese lungo il Tagliamento ed affluenti, in Comune di Trasaghis; della sistemazione del torrente Urana e conseguente bonifica delle paludi di Bueris.

Molti altri consorzi si stanno costituendo, come quelli della rosta del Bersaglio sul But (Tolmezzo), delle difese lungo il Fella e il Tagliamento (Amaro); della rosta sul Dagano (Enemonzo), della rosta di Caneva (Tolmezzo), delle difese lungo il Tagliamento e il Faeit (Cavazzo Carnico), delle difese ai Casolari Chiarandon, lungo la Meduna (Tramonti di sotto).

Questi Consorzi, costituiti e da costituire, hanno la maggior parte per iscopo la difesa di abitati e di territorii; alcuni però, fra cui quello di Bueris, mirano alla sistemazione idraulica di torrenti in connessione alla bonifica locale, si preparano cioè ad attuare in massima quanto, su scala maggiore, sarebbe da augurarsi che fosse fatto dagli interessati per la redenzione agricola della vasta regione sopraccennata percorsa dal Taglio, dallo Stella, dal Revonchio-Muzzanella, dal Corno, dalla Zellina, dalla Castra e dalle roggie minori.

Non siamo che al principio delle applicazioni di cui può essere feconda la provvida legge del 7 luglio 1902; e tuttavia, da quanto si è fatto finora, si può bene augurare per l'avvenire, anzi per un prossimo avvenire.

Ing. V. Tonini.

COSE DOLOROSE.

Giorni fa, leggendo un giornale, mi vennero sott'occhio alcune cifre ed alcuni confronti. Confesso che mi son sentita nel cuore una grande amarezza pensando alle umiliazioni cui è costretto un educatore del popolo.

«Nella provincia di Pavia si hanno pei maestri elementari stipendi minimi di 95 centesimi al giorno; in quelle di Cosenza e di Milano di 94 centesimi; in quelle di Modena di 83; di 91 in provincia di Sassari; di 88 in provincia di Trapani; di 86 in provincia di Macerata, di 80 in quella di Catania.

Non vi pare incredibile che in così meschino conto possano venir retribuiti maestri e maestre delle nostre scuole? Ebbene, ditemi a che grado salirà la meraviglia vostra quando appprenderete che le soprascritte cifre minime discendono, discendono ancora in altre provincie, per diventare 73 centesimi ad Alessandria e a Palermo, 64 a Pisa, 62 a Foggia, 61 ad Arezzo e a Brescia, 58 a Como e a Sondrio, 54 a Campobasso, 50 a Torino e a Cagliari, 45 a Grosseto, 44 a Bergamo, 42 a Porto Maurizio, 41 a Perugia e a Firenze, 37 a Chieti, 35 a Pesaro, 33 a Belluno, 23 a Mantova, 22 ad Aquila, 13 a Cuneo e finalmente *dieci centesimi* in provincia di Teramo ?!!!»

Con questi *stipendi* un maestro deve provvedere al proprio mantenimento ed a quello della famiglia, deve provvedere al proprio vestiario ed a quello dei suoi e deve provvedervi in modo decoroso; egli è la prima autorità del paese, dopo il sindaco, dopo il medico e il segretario...

E' impossibile, a meno che il maestro non provveda col suo, che lo stipendio gli basti; è necessario, per non... morir di fame, ch'egli si dedichi a qualche altro mestiere:

Ad Alessandria, per esempio, un maestro fa il contadino, un altro fa il legatore di libri e maestre esercitano il mestiere di sarte e di calzettaie; in provincia di Aquila una maestra fa *la donna di servizio!* in provincia di Belluno maestri fanno i contadini, i calzolai, i sarti e i pastori; in provincia di Bergamo una maestra fa la stiratrice; nelle provincie di Brescia e Como maestri accomodano orologi; in provincia di Cagliari una maestra *vende erbaggi* ed un maestro fa il portalettere!..

Maestri contadini, o boscaioli od ortolani e perfino *manovali!* vi sono pure nelle provincie di Catanzaro, Como, Cremona, Cuneo; Messina, Modena, Sondrio, UDINE! e altre ancora. In provincia di Roma un maestro esercita anche il mestiere di *muratore*, un altro il falegname (guadagnando entrambi probabilmente il doppio di quel che non percepiscano come insegnanti; in provincia di Sondrio una maestra fa *la donna di servizio nei mesi di vacanza*; in provincia di Torino una maestra fa la *pastorella*, un'altra la *domestica*, ed un maestro l'*imbianchino*.

In provincia di Genova un maestro fa lo *scaccino!*...

Senza parlare di maestri ufficiali di posta, (di maestre *ostesse* ed... istitutrici; le quali ultime dopo, le cinque estenuanti ore dalla scuola hanno i figliuoli del medico, del farmacista, di Tizio, di Caio... da condurre a passeggio, da istruire, da custodire...

E... basta. Ce ne sarebbero altre oh! quante altre da raccontare; per esempio di giovanette uscite piene di idealità della scuola normale, coll'anima ribocccante d'affetto e di propositi; nei primi anni di scuola, quando la destrezza cui ci si abitua tutti, un po' alla volta, non suggerisce loro alcun mezzo per aiutarsi a campare, ve ne sono tante tante in Friuli che percepiscono uno stipendio annuo di 540 lire ed anche meno, le quali, non arrivando col misero guadagno ad aiutare come vorrebbero la famigliuola, a pagare la pigione della umile e sola stanza, che abitano, a vestirsi decorosamente, lesinano, lesinano nella cosa più cara, quella cioè di rimanere mesi e mesi senza rivedere i parenti; oppure fanno, per passare con essi qualche giornata di vacanza, chilometri e chilometri di cammino.

Anche qui, giacchè l'ho a proposito, voglio riportare un brano di lettera d'una giovanetta, maestra in un paese degli Abruzzi:

«La vita costa come in una grande città, in questa remota borgata.

«Io insegno nella prima classe femminile rurale con 98 alunne inscritte; spendo 108 lire per la pigione di una stanzetta, che ho dovuto arredare io del necessario; la quale ha le mura dello spessore di pochi centimetri e le imposte che lasciano passare la tramontana e la pioggia.

«Anche le pareti della scuola — posta a pianterreno — sono coperte di salnitro, e dirimpetto all'uscio vi è una strada in pendio, che serve... di pubblica latrina!

«Le ova — punto fresche — si pagano 10 centesimi; il latte ed il vino 50 centesimi al litro; la carne di pecora L. 1.10 al chilo; i salati L. 4 50; il più cattivo carbone L. 0.15 e così di seguito.

«E qui non c'è altro modo d'aiutarci a vivere, pure — per la pretesa civiltà — sono necessarie le scarpette lucide ed il vestito fresco! E come penso con amarezza che la salute mia si rovina, mentre lentamente incretinisco! Passo 19 ore del giorno perfettamente sola e mi struggo invano dal desiderio di leggere libri e giornali che non posso comprarmi!»

E' un vero documento umano, questo; e riesce assai più efficace che un volume di dimostrazioni.

Ma non nell'Abruzzo solo; non nell'Italia meridionale, tanta tristezza di condizioni; pensiamo qui alla nostra regione, ai nostri paesi di montagna, ed a quelli anche di pianura e... vicini a grossi centri!... (colleghi del mandamento di Udine, delle *basse*, ditelo voi!) dove la posta arriva non tutti i giorni; la ferrovia è lontana, ed un cavallo per farvisi condurre si paga cinque e più lire!...

Se mi sentissero quei buoni paesani!... Una maestra che si lagna!.. «roba del comune!» Lautamente pagata! Una maestra che ha cinque ore di lavoro soltanto, uno stipendio fisso e percepibile con qualunque intemperie!...

Eh! sì: abbiamo sempre, tutti, le aule ariose e sane (colleghe della Carnia!) riscaldate: (lo sanno quelli di San Giorgio!) con allegri e continui fuochi nella stufa; e d'estate, mentre i contadini sono al fresco sotto una pianta, nelle ore del meriggio, noi, rinchiusi fra quelle quattro pareti... mezzi soffocati dalla pesantezza opprimente di quell'aria afosa, continuiamo colla voce stanca, stentorea, a ripetere regole, poesie, numeri. Ed allorchè i bimbi si sparpagliano pel borgo, noi usciamo dall'aula — gingillandoci tra le dita la chiave della scuola, di cui siamo anche *bidelli!* — ancora oppressi; stanchi fisicamente e moralmente, senza potere, senza saper sollevare in alto lo sguardo, verso un faro luminoso di miglioramento sociale che *ci hanno fatto intravvedere*, ma che va facendosi sempre più piccino sempre più lontano!...

Una ex maestra rurale.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Seduta del 29. — Accettansi le dimissioni da deputato dell'on. Bonin, nominato ministro a Bruxelles; e dichiarasi vacante il il collegio di Marostica. Quindi si commemora il deputato Nocito, alla cui famiglia si invieranno condoglianze.

Il ministro della guerra generale Pedotti presenta un disegno di legge circa l'indennità d'entrata in campagna per gli ufficiali che presero parte alle campagne d'Africa.

Si discute poi il progetto di legge per modificazioni di alcuni ruoli organici del personale della amministrazione finanziaria.

Per onorare un'illustre friulano.

Non si tratta di statue!

Colla circolare che qui riproduciamo, il nostro Istituto Tecnico ri fa iniziatore di postume onoranze al compianto illustre professore Giovanni Marinelli maestro valentissimo, dotto ed appassionato illustratore del Friuli natio.

E bene sta che l'Istituto, dove il Marinelli nel 1870 incominciò la sua carriera e nei cui «Annali» pubblicò alcuni dei suoi primi lavori, renda omaggio alla memoria di lui che ai tanti e maggiori meriti, unì anche quello di occuparsi con vivo amore della scuola secondaria, contribuendo efficacemente a quel progresso della geografia che sarà giudicato mirabile da chiunque, competente in materia, confronti le condizioni attuali dell'insegnamento geografico nelle nostre scuole con quello di trent'anni fa.

Le onoranze non saranno bronzi o marmi. Il Marinelli ha eretto a sè stesso il suo monumento *aere perennius* nei numerosi suoi scritti pregevoli per l'importanza e varietà degli argomenti trattati, per la genialità e bellezza di forma e che ora appunto sarà prezzo dell'opera raccogliere.

Nè s'intende già di comprendere nella raccolta anche «La Terra», classica opera da lui diretta in collaborazione di altri valenti, che fu giudicata «senza contrasto il più compiuto e più vivo tesoro nazionale del sapere geografico» testè finita ed edita in sette grossi volumi; sibbene il numero considerevole di altri lavori interessantissimi per la scienza. Questi si trovano sparsi qua e là tra riviste, atti di accademie ecc. e parecchi sono anche esauriti. Raccolti e bene ordinati, serviranno a mettere meglio in luce la vasta e multiforme coltura del loro autore, e saranno di grandissima utilità agli studiosi.

Facciamo voti che l'iniziativa del nostro Istituto tecnico, la quale, oltre che ad onore dell'illustre Marinelli, torna a notevole vantaggio di molti, trovi eco non solo nel mondo scientifico, ma ancora nell'animo dei molti amici ed ammiratori di lui, specialmente qui in questo nostro Friuli, dove l'opera sua si esplicò con vero intelletto d'amore e dove il compianto professore fondò, promosse e sorresse istituzioni che segnano un considerevole progresso nello sviluppo della vita intellettuale ed economica della «piccola patria».

Sono trascorsi ormai quattro anni dacchè *Giovanni Marinelli* cessava di vivere fra il generale compianto.

I grandi suoi meriti come cittadino, come maestro e come scienziato destarono nei suoi comprovinciali e nei numerosi discepoli ed ammiratori di tutta Italia il vivo desiderio di attestare i propri sentimenti di riconoscenza con un ricordo che servisse ad onorarne la memoria.

Parve doveroso a questo Istituto tecnico al quale egli dedicò i primi anni della sua fervida ed intelligente attività e dove conta ancora antichi ed affezionati colleghi di insegnamento, prendere l'iniziativa affinchè quelle generose aspirazioni venissero nel miglior modo attuate. Circostanze varie hanno impedito fino adesso di soddisfare il comune desiderio. Oggi però qualunque indugio potrebbe sembrare dimenticanza.

Non si propone di erigere un monumento marmoreo a *Giovanni Marinelli*. Il migliore e più saldo monumento egli costrusse già a sè stesso. Fatta pur astrazione da quel poderoso lavoro che è «*La Terra*», per il quale il *Nostro* s'ebbe meritatissimo plauso e da italiani e da stranieri, le altre numerose sue pubblicazioni, in cui egli descrisse ed illustrò magistralmente il nostro suolo, esaminò e discusse ampiamente i più notevoli problemi relativi alla storia della geografia ed all'attuale suo indirizzo, trattò le più importanti questioni riflettenti l'ampio campo di quella scienza e di altri affini, contribuendo in larga misura al suo sviluppo in Italia, con beneficio grande dell'insegnamento nelle nostre scuole, sono pur esse apprezzate presso gli studiosi di altre nazioni, perchè occorra farne qui l'elogio. Sembra invece spetti a questo Istituto friulano, da lui tanto prediletto e dove Egli fece le sue prime gloriose prove, contribuire ad una sempre maggiore conoscenza degli scritti di *Giovanni Marinelli* come il miglior modo di onorare la sua memoria.

Molte delle predette pubblicazioni pregevolissime oltre che per la parte scientifica anche per meriti letterari, uscirono in periodici od in atti accademici poco noti e difficilmente accessibili, altre furono stampate in scarso numero di esemplari e l'edizione ne è esaurita. Sarà ottima cosa che siano tutte riunite e ristampate. Risulteranno così più evidenti i meriti del *Nostro* e nello stesso tempo faremo opera utile al progresso di quella scienza alla quale Egli, con fervore di apostolo, aveva dedicato la miglior parte della sua vita.

I più cari discepoli di *Giovanni Marinelli* si sono generosamente offerti di curare, con la massima diligenza, la nuova stampa delle ricordate sue opere. Alcune di queste rimontano a qualche decennio; ma mercè annotazioni e brevissime aggiunte specialmente di carattere bibliografico, saranno completate, in modo da apparire del tutto al corrente con gli studi posteriori.

La nuova pubblicazione sarà fatta in 4 volumi di 700 pagine ciascuno. Si fa invito alla S. V. di sottoscrivere per la somma che crederà conveniente e si avverte che qualora le offerte non raggiungessero l'ammontare delle spese di stampa

APPENDICE 23

L'espiazione.

— Fino a tanto che i tuoi oltraggi non hanno toccato che me - disse la voce del padre - ho curvato la testa, ho subito tutto ed accettato il martirio di questo matrimonio odioso che ci ha legati l'uno all'altro. Tu senti ora che la tua prima vittima ti sfugge, e vorresti tosto fartene un'altra.. Laura!... Almeno ella fosse là e mi sentisse, e sapesse chi tu sei e quali pericoli corro presso di te!... Sei tu che ci hai perduti. La tua vanità, il tuo orgoglio, la tua prodigalità, i tuoi disordini, i tuoi vizi infine... Sei tu che ci hai strappati a quel luogo di sicurezza, di pace e di agiatezza, che il caso della nascita m'aveva pur dato, dove avrei voluto vivere e dove.. pensiero che più d'ogni altro mi dilania in questi ultimi momenti... avrei voluto morire... Sei tu che hai distrutto le ultime nostre risorse, tu che hai fatto della nostra casa un inferno, colle tue collere, colle tue scene vergognose, allorchè io non avevo più un soldo da riempiere la borsa ai tuoi amanti!...

Laura non aveva lagrime, sulla soglia di quella casa dolorosa; ma il suo cuore sanguinava.

— Credevi tu ch'io fossi cieco? ch'io non sentissi l'eco dello scandalo, che m'arrivava fin quassù da ogni parte?... Così io son ridotto, come il ferro che una lima rode, rode fino a consumare!... Laura, la mia povera figliuola!... io faccio un voto per lei. Possa un'onest'uomo trovarsi sul suo cammino e strapparla all'esistenza ch'ella condurrebbe presso di te!... Amante o marito, che importa, nella sua miseria?... Tutto, piuttosto che la vita comune con una donna senza cuore, che non ha neppur il rispetto per la morte... Or va, lasciami morire in pace!...

Laura stava sempre là, immobile, terrificata.

Un velo si squarciava ora davanti a lei, un velo che le lasciava intravvedere un passato d'onte e di disonore, un avvenire forse ancor più fosco.

Il moribondo, con quell'ultimo suo voto quasi profetico, sembrava volesse indicarle il cammino ch'ella doveva seguire per salvarsi.

Un grido di collera la fece trasalire. La voce di sua madre le penetrò nell'anima come lama di coltello.

— Tua figlia? tua figlia? — gridò Virginia con accento indicibile. — Non c'è bisogno che tu la difenda, va là!... era mio compito forse di farle la dote e di assegnarle una fortuna? Era io forse il capo di famiglia? La sua sorte, caro mio, è opera tua. Che cosa hai fatto in vita tua? Mai nulla... Ella diventerà ciò che diventarono e diventeranno tutte le ragazze della sua condizione... E.. lo è già, se vuoi saperlo... prenditela con te stesso; tu ci lasci senza soldi e lei ne guadagnerà come potrà... bisogna! La tentazione non si vince quando si vive in queste luride stamberghe e si dorme sopra un canile...

Laura non perdeva un motto dell'orribile discorso: ella non vedeva quella donna, che avrebbe dovuto, ma non poteva odiare: sua madre! ma la sentiva china sulla faccia dell'agonizzante, gettargli quelle spaventevoli parole come una tortura suprema.

— Ella è bella... Glielo diranno... glielo hanno detto questa sera stessa. Un uomo è entrato qui... l'accompagnava... Adesso ella forse è andata sulle tracce di lui... un amante ricco, decorato; e sarà la fine dei suoi mali... Non mi pasco, no, di parole, io; non mi perdo ad inseguir chimere, vedo le cose come sono. La virtù, i principii, la morale sono buone cose per quelli che hanno i milioni. Stava in te procurarglieli!.. Caro mio, la fortuna, il successo, il danaro... ecco tutto. Ah! s'io fossi giovane ancora!..

La voce diveniva sempre più sorda, come soffocata dalla rabbia.

Sembrava a Laura che i due volti, entrambi paurosi, uno nello spasimo impotente dell'agonia, l'altro contraffatto dall'odio, dovessero toccarsi.

— Tua figlia!.. Una perla che per la miseria, in grazia della tua poltroneria, della tua nullità, una perla che diverrà quel che diventano le ragazze povere che hanno la bellezza; una perduta... una dannata...

— Maledetta!

— Sì, una perduta!... una dannata!.. e per colpa tua!...

La voce del morente ripetè:

— Maledetta!..

Laura aveva freddo al cuore. Tremava tutta, credeva di svenire. Ma al ricominciare dell'odioso contrasto, fece forza a sè stessa e prestò ancora ascolto.

Sua madre rinfacciava ancora al moribondo la sua debolezza, mettendo in ridicolo le sue cose più care, lo stesso cieco amore che aveva avuto per lei.

Poi più nulla. Il silenzio pauroso turbato solo da un rantolo che s'andava facendo sempre più debole.

Quand'ella trovò la forza d'entrare, suo padre guardava con occhio spalancato, immoto; sembrava non avesse aspettato che lei per esalare l'ultimo respiro.

Ella si chinò su lui e con un segno gli fece comprendere che aveva sentito tutto. Un sorriso doloroso sfiorò le labbra del moribondo. Laura intese o meglio indovinò le ultime parole:

— Il Signore vegli sopra di te!..

Ella rispose con questa preghiera

— Padre mio, perdona!

Il volto del disgraziato assunse un'espressione feroce, il suo occhio già semichiuso, ebbe un ultimo raggio, poi si serrò.. per sempre.

— Madre — disse Laura con voce imperiosa. — Inginocchiatevi. E' morto!.

E la madre, soggiogata dall'occhio lampeggiante di Laura, la cui influenza l'era stata fino allora ignota, piegò adagio, adagio presso l'altra sponda del letto. Ma si rialzò quasi subito e senza dire parola si rifugiò nell'altra stanza.

Continua

dei quattro volumi, tenendo pur conto dell'eventuale ricavato della vendita, il numero loro verrebbe limitato, ed in tal caso si farebbe una scelta delle pubblicazioni da ristamparsi.

I sottoscrittori riceveranno di diritto i volumi; qualora però la somma da essi sottoscritta sia non inferiore al prezzo al quale verranno messi in vendita. Questo sarà di lire cinque il volume.

Nutre fiducia la sottoscritta che corpi scientifici, colleghi, antichi discepoli, e tutti gli studiosi di questo Friuli, che tanto deve all'opera di *Giovanni Marinelli*, si troveranno concordi nell'onorare così la memoria dell'eminente professore e vorranno rispondere solleciti all'appello.

La Presidenza
del R. Istituto Tecnico di Udine.

N.B. — Le offerte potranno essere inviate od al prof. Massimo Misani preside del R. Istituto Tecnico di Udine, od alla Società Geografica Italiana in Roma, Via del Plebiscito 102, od alla Amministrazione della Rivista Geografica Italiana, Via San Gallo 3, od alla Società Alpina Friulana in Udine. Le somme raccolte verranno poi trasmesse alla Presidenza del R. Istituto Tecnico di Udine che s'incarica di darne particolareggiato resoconto.

Mercato del cotone.

Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori dando un breve ragguaglio sull'andamento del mercato cotoniero, che tanto interessa non soltanto il commercio manifatturiero ma anche i consumatori della nostra Provincia.

Il mercato cotoniero nella passata annata ha avute oscillazioni tali che da 40 anni non se ne ricordano di eguali, e ciò precipuamente per effetto di una larga speculazione che da due anni si riversa su questo prodotto coadiuvata sino dall'inizio dell'attuale campagna da notizie di uno scarso raccolto.

Prendendo per base il Middling d'America, troviamo che in gennaio 1903 era quotato a denari 4.60 salendo in Maggio a 5.90 raggiungendo in Giugno den. 6.75 per ricadere per brevi giorni in Ottobre a 5.25. Dalla metà di Ottobre, non appena avuto sentore delle notizie, sul raccolto da parte del Ministero d'agricoltura di Wasington, che poi lo faceva prevedere scarso cioè di Balle 9,962000. — il rialzo si accentuò subito e già in Novembre il Middling era quotato a denari 6.10, in Dicembre, si sorpassavano i 7 denari al 31 dicembre chiude l'annata a 6.85.

Nel Gennaio corrente si sorpassarono gli 8 denari, e mentre scriviamo possiamo dire di aver raggiunto 8 1/2 denari.

Di fronte a tali prezzi i filatori si trovarono impreparati, e più di tutti gli Inglesi, che provvedono si può dire di giorno in giorno la materia prima e ora subiscono gravi danni. Per far fronte a tali contingenze, si attuò in quasi tutto il mondo, e specialmente in Inghilterra, lo *Short times*, cioè la riduzione del lavoro, decisione questa che sino ad ora ha ben poco influenzato il mercato come si vede; ed altri provvedimenti si stanno studiando per l'avvenire. Tra questi, vi sono gli studi per introdurre la produzione del Cotone nelle Colonie Inglesi e Francesi, nonchè nei possedimenti italiani in Africa. A tale scopo si è costituita una Società Italiana a Milano con un capitale di mezzo milione per intraprendere su larga scala questa coltura.

La media delle ultime previsioni sul raccolto americano è inferiore ai 10 milioni di Balle, ma se anche avesse a raggiungere i 10 milioni non sapremo calcolare di quanto i prezzi potrebbero ancora aumentare se si tien calcolo che il consumo effettivo mondiale raggiunge i 14 milioni di Balle.

E' prevedibile sin d'ora che per ristabilire l'equilibrio fra il consumo e l'approvigionamento delle filature necessita un raccolto *americano* di 12 milioni di Balle non solo pell'anno prossimo, ma per parecchi anni consecutivi.

In tale condizione, che si fa di giorno in giorno più sfavorevole, dobbiamo attenderci per parecchi anni ancora prezzi assai alti pei cotoni.

I filati di cotone che generalmente non camminano di pari passo col mercato dei sodi in questi ultimi giorni raggiunsero limiti assai alti ed i tessuti pure accennano ad un forte risveglio per le insistenti pretese della fabbrica che a giusta ragione non intende lavorare in perdita.

Vittima del dovere.

Palermo, 29. — Un tragico fatto si è svolto a Cattolica Eraclea (Girgenti). Il carabiniere Giuseppe Di Giovanni, perlustrando le vie del paese, sorprendeva in flagrante contravvenzione agli obblighi della sorveglianza speciale il pregiudicato Giuseppe Libertella e gl'intimava l'arresto. Il pregiudicato reagì violentemente scagliandosi armato di un acuminato coltellaccio contro il carabiniere. Questi, che non si era subito accorto dell'arma, affrontò il Libertella con l'intenzione di ammanettarlo, ma ricevette un terribile colpo all'addome. Il carabiniere, vistosi ferito, estratta rapidamente la rivoltella, esplodeva quattro colpi consecutivi contro l'arrestato uccidendolo, ma appena esploso l'ultimo colpo cadeva anch'egli al suolo boccheggiante. — Dopo pochi minuti morì.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

— La riunione di domani.

Dalla circolare che il nostro Comizio agrario ha diramato per la riunione, vi trascrivo i seguenti periodi:

E' ormai riconosciuta da tutti i viticultori l'importanza della questione filiosserica e l'assoluta necessità di modificare norme legislative che, anzichè di vantaggio, riescono di danno enorme all'agricoltura. La questione è già stata ampliamente svolta e nella stampa e in seno a le associazioni agricole ed anche, ultimamente, in un pubblico comizio a Palmanova. E' ora dunque di venire ad una conclusione.

I viticultori del Distretto di Cividale, dal quale è partito il primo grido d'allarme, bisogna dunque che dichiarino francamente i loro desideri, ed a questo scopo bisognerà si ruiniscano per accordarsi sopra una comune azione. Ormai gli sguardi dell'Italia viticola sono tutti rivolti a noi ed attendono che ai platonici voti fin qui emessi, segua una forte azione, che sappia far valere i nostri diritti. Non è dunque solo una questione d'interesse locale (e di grandissimo interesse per il nostro Distretto), ma anche questione d'interesse generale, di tutta Italia che si ripromette dall'azione nostra la liberazione dai terribili vincoli della legge sulla filiossera. Bisogna dunque che anche una volta il nostro Friuli dia insegnamento di serietà e di forte volere...

A questo scopo il Comizio Agrario di Cividale invita la S. V. ad una riunione dai Rappresentanti Comunali e dei principali viticultori del Distretto, riunione che avrà luogo Domenica ventura 31 corr., alle ore 10, nella *sala dell' «Albergo al Friuli»*. I temi da trattarsi, per i quali verranno presentati all'approvazione appositi ordini del giorno, saranno i seguenti:

1. *Provvedimenti atti ad ottenere la libera ricostituzione dei nostri vigneti* (relatore il dott. cav. Domenico Rubini.)

2. *Provvedimenti atti a darci in paese l'abbondante legno americano necessario alla ricostituzione dei nostri vigneti* (relatore l'avv. cav. Vittorio Nussi).

* *

A proposito di questa riunione, soggiungiamo:

che una conferenza intorno alla filiossera, si terrà domani, a Sacile;

che la Commissione antifilloserica istituita presso l'Associazione Agraria Friulana si radunerà presto per prendere una decisione in rapporto al Comizio di viticoltori friulani che si terrà quanto prima;

che la zona, la quale nell'adunanza di Palmanova fu stabilito di proporre, sarebbe basata sopra i confini amministrativi dei comuni, e non comprenderebbe nemmeno due fra i comuni già dichiarati «infetti»: Pozzuolo e (salvo errore) Pocenia: ciò che dimostrerebbe la sua equanimità;

che l'essere la zona fissata secondo i confini amministrativi, porterebbe il vantaggio di potervi facilmente includere altri comuni, secondo la volontà o le necessità di questi. Per esempio, se domani si scoprisse la filossera in un comune contermine alla zona abbandonata, ritenuto immune finora, basterà che questo chieda essere incluso nella zona per evitare il flagello del metodo dirtruttivo.

— Il nuovo Seminario.

I lavori del Seminario a Cividale, avranno principio, probabilmente, entro il venturo febbraio; il fabbricato sorgerà nella braida *Leicht* verso Rubignacco; avrà la forma di un H e sarà una copia del Collegio dei gesuiti, M. G. Vida di Cremona. Impresario sarà il sig. della Marina di Gemona; il quale assumerà al lavoro molti operai di Cividale, almeno *così* si spera.

— Un piccolo incendio.

Un piccolo incendio si è oggi sviluppato presso Togliano. in una casa colonica del cav. Volpe. Sul sito erano accorsi, il Sindaco di Torreano cav. Volpe — le pompe di Cividale con l'ing. del Fiorentino la guardia campestre del riparto — il vigile sig. Tommasini, il parroco di S. Silvestro don. L. Gattesco ed i chierici Picco e Paschioni. L'incendio non produsse gravi danni. La casa, era assicurata.

NIMIS

— Finalmente, abbiamo il Sindaco!

29. — Dopo sì lungo periodo di sede vacante, il nostro Consiglio elesse a Sindaco il signor Gio Batta Gori fu Francesco — ottimo giovane, dal cui ingegno e dalle cui belle doti d'animo il paese ripromettesi gran bene.

Malgrado la sua modestia, gli fu improvvisata una dimostrazione, spontanea testimonianza popolare di giubilo per avere finalmente un Sindaco il quale saprà ridare al nostro comune la sua vita normale e coadiuvare validamente lo sviluppo di ogni sana energia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Gatto incendiario!

(Carlo). — I lettori ricorderanno l'incendio sviluppatosi la scorsa settimana a Rimuscello, nella casa dei fratelli Ellero, coloni del nostro Deputato al Parlamento On. Co. Gustavo Freschi, arrecando un danno assicurato di lire cinque mila circa. Nessuno aveva saputo dare il minimo indizio nella causa che lo produsse.

Ora pare siasi scoperto il vero colpevole, il quale ha pagato ben caro il suo anarchico... delitto.

Sotto le macerie è stato rinvenuto un gatto carbonizzato! Povero gatto! Si presume che il disgraziato micino, mentre stava presso il focolare per riscaldarsi, si sia appiccato fuoco al pelo, e, rifugiatosi egli nella stalla, abbia cagionato l'incendio, rimanendone vittima esso stesso.

IN PRETURA.

Attenti alla morra. — Colin Angela fu Paolo, d'anni 44, maritata Bortolussi, oltessa; Montico Giacomo di Andrea, di anni 23; Ros Francesco di Eugenio, d'anni 19; Vit Francesco fu Pietro, d'anni 30; e Olivier Luigi di Angelo, d'anni 32, tutti contadini di Sesto al Rezzena, sono imputati; la prima di contravvenzione perchè la sera dell'otto settembre a. s. avrebbe permesso che nel suo pubblico esercizio si giuocasse alla *morra*, giuoco compreso fra i proibiti in analoga tabella esistenti nell'ufficio dei carabinieri di Cordovado; gli altri quattro pure di contravvenzione perchè sarebbero stati sorpresi a giuocare.

Dalle risultanze processuali emerge chiaramente che i quattro imputati si diedero a giocare alcuni minuti, ma per ischerzo, o non a scopo di lucro, intanto che l'ostessa veniva a loro per ritirare i danari, del vino giocato allo boccie; perciò il Pretore dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

GEMONA

— In onore di Raimondo D'aronco.

In una sala della nostra fiorente scuola d'Arte è pronta, per lo scoprimento, una lapide all'illustre architetto Raimondo D'Aronco nostro concittadino. Il Sindaco sig. Antonio Stroili, il cav. Antonio Celotti presidente della Società operaia (a cui devesi l'iniziativa) ed il dott. Federico Pasquali stanno preparando il programma dei festeggiamenti che certamente saranno degni dell'artista insigne per l'indubitabile dimostrazione di tutta Gemona. Nello stesso giorno verrà decorata la bandiera della Società operaia dell'onorificenza avuta all'Esposizione Regionale di Udine e si consegnerà alla Scuola d'Arte il premio conseguito all'Esposizione stessa. Il «Pro Gemona» di cui il dottor Federico Pasquali è presidente, vi concorrerà per rendere vieppiù attraenti i meritati festeggiamenti. Non appena avrò particolari ve li comunicherò.

PORDENONE.

— Grande incendio evitato.

Ieri sera, nel deposito legna del giornalaio Civran Olivo, s'era manifestato un principio d'incendio.

Gli operai spaccalegna erano già andati a casa, e il magazzino, dove trovansi depositati circa ottocento quintali di legna, era stato chiuso. Il co. di Montereale Roberto; che abita in vicinanza ed è proprietario del magazzino, venne avvertito da certo Pietro Solza, che in casa sua doveva essersi sviluppato il fuoco, e dopo aver ben esaminato, venne difatti scoperto che l'odore di bruciaticcio veniva dall'interno del magazzino. Il conte e il Solza, non senza fatica, atterrarono la porta e furono investiti da un'ondata di fumo; ma non si perdettero d'animo, e, chiamati altri in loro aiuto s'introdussero nel magazzino, dove con secchie d'acqua poterono spegnere circa quaranta sacchi che ardevano e che avevano già comunicato il fuoco alla grande catasta di legna.

Il signor Olivo Civran, che avrebbe subito un grave danno senza il pronto e efficace aiuto sente il dovere di ringraziare pubblicamente la distinta famiglia del co. Roberto Montereale e il falegname Pietro Solza.

SPILIMBERGO

— La scolaresca in festa.

(Ezio). — Domani domenica la scolaresca sarà in festa. Si inaugureranno le due bandiere una regalata alle scuole comunali dalla signorina Ballico l'altra regalata dalla signorina Concari al Patronato scolastico. La cerimonia avrà luogo alle ore 14, in una sala del locale scolastico. Parleranno i signori Pesante e cav. Concari, il primo direttore delle nostre scuole il secondo presidente del Patronato. Vi interverrà l'intera scolaresca.

ARTA

— Pro emigranti.

29 gennaio. — Ier sera, nella sala dell'albergo Grassi, stipata di operai emigranti dei due comuni di Arta e Zuglio, il dott. Piemonte e il sig. Vällar della federazione muraria germanica, per incarico del Segretariato dell'emigrazione di Udine, tennero una conferenza sull'organizzazione dei nostri emigranti.

I due oratori con argomenti persuasivi ed impressionanti, dipinsero le attuali tristi condizioni della nostra emigrazione. Riscossero vivi applausi. Tocca ora agli operai mettere in pratica i loro consigli per migliorare la propria condizione.

PALMANOVA

— Sulle «cose dell'Ospedale».

L'ingegnere Quirico ha voluto risalire la scala dei bilanci del nostro ospedale dando uno singolare spettacolo di acrobatismo.

Egli abbandonando la pratica comune, quella della logica e del buon senso, con un salto mortale ha incominciato la sua rapida ascesa dalla metà della scala, ed ha raggiunto facilmente l'ultimo gradino, mostrando al colto pubblico ed all'inclita, con gioia suprema, i guai e le meraviglie incontrate nella patriottica sua impresa. Ma noi privi dell'agilità delle sue gambe, e pur volendo condividere la sua gioia, risaliamo noi pure la non difficile scala, ma incominciando, come è uso fra gli umani, dal primo gradino, dalla base, onde siano aperte al nostro buon pubblico nuove letizie, ed una volta raggiunto l'ingegnere, proseguiromo — magari assieme — sino alla cima.

Il nostro Ospedale con un patrimonio di lire 185,619.75 nel 1870, si era cristallizzato in un augusto locale in piazza Vittorio Emanuele, e con un reddito di lire 16,172.76 manteneva una dozzina di ammalati febbricitanti, a norma del vecchio statuto, pertinenti alla fortezza. Ma nel 1871 *(primo gradino, ing. Scala)* per iniziativa del Bortolotti, come dice l'opuscolo fatto stampare dall'amministrazione Trevisan, Moschini, Fornizzi, Malisani, validamente sostenuto dallo Spangaro, allo scopo di sciogliere l'Istituto dalle strettoie in cui si trovava, e di renderlo suscettibile di progressivo sviluppo tanto dal lato sanitario che economico, la sua sede venne trasportata nella caserma detta di S. Teodoro.

Il nuovo locale segnò il principio di una nuova era per l'istituto Oltre gli ammalati della città trovarono posto in esso: dozzinanti dei comuni vicini, guardie di finanza, soldati della guarnigione. E nel 1874, venivano accolte in una parte dell'ospedale, 30 maniache della provincia *(secondo gradino della scala)*. Nel 1878 le alienate cresciute di numero, vennero trasportate in una casa di Sottoselva di proprietà dell'Istituto.

Ebbe così principio quella succursale che tanti benefici doveva in seguito apportare all'Ospedale stesso *(Terzo gradino ing. Scala)*

Così con il progressivo aumento delle alienate da una parte e degli ammalati comuni dall'altra, arriviamo al 1886 con un patrimonio rappresentato da lire 244 332.00, e cioè con un aumento di lire 60000 circa dal 1870. Da questo gradino è partito l'ing. Scala.

Le amministrazioni che ressero le sorti dell'Istituto dal 1886 al 1890, proseguendo il nuovo indirizzo, con saggia previdenza spesero durante questo periodo di tempo circa cinquantamila lire in lavori straordinari di miglioramento ed ampliamento dei locali, della Succursale di Sottoselva, onde renderla capace di un numero maggiore di alienate, gettando così il seme di cui abbondanti frutti dovevano essere poi raccolti dalle amministrazioni successive. Così dopo il 1890 incominciarono ad affluire nel nostro Manicomio le alienate appartenenti alla provincia di Gorizia, delle quali al presente se ne conta circa 56, oltre 120 delle nostre. Ora il crescente numero delle ricoverate dal 1890 al 1900, e la quasi nessuna spesa in nuove costruzioni ed in miglioramenti sia nella succursale, sia nell'Ospedale di Palma nei primi sette anni, spiegano facilmente l'aumento del patrimonio, nel quale vengono pur comprese le nuove opere precedentemente compiute.

E così abbiamo raggiunto insieme all'egregio ingegnere l'ultimo gradino della scala, da dove egli ha voluto divertire un po' il pubblico con un bel giochetto di cifre, e con un bel gesto augurare ai nuovi eletti di battere le orme dei più vicini predecessori, sulla via resa ormai (come egli afferma) facile e piana. Ha voluto in tal modo lo Scala per credere ad immaginarie lotte combattute e vinte dagli amici suoi, ad ostacoli quà e là sorgenti ed ora per sempre rimossi. No, ingegnere, gli attuali non avranno da compiere il loro mandato con maggiore facilità degli amministratori or ora cessati, ai quali non vogliamo far il torto di attribuire la presunzione d'aver tracciate le vie dell'avvenire e di averle sgombrate da ogni asperità.

E con questo ridiscendiamo la scala e ci fermiamo a riguardare con compiacenza ai primi gradini.

Uno del popolo.

CANEVA DI SACILE

— Un fienile incendiato.

29. — Ieri alle ore 15 circa si sviluppò un incendio — si ritiene per l'imprudenza di un bambino — in una stalla coperta a paglia di proprietà di certo Giovanni Zorzetto.

Il pronto soccorso dei terrazzani non valse che ad isolare il fuoco e ad impedirgli di distrugge anche l'attigua stalla dei fratelli Poletto.

Il danno sofferto dal Zorzetto, a quanto dicesi, non assicurato, ammonta a circa mezzo migliaio di lire.

OVARO.

— Gli Alpini.

29 gennaio. — *(Snadir).* — Fino a ieri, e per sette giorni furono tra noi gli Alpini del Battaglione Gemona in escursione nella vallata del Degano.

La 71.a Compagnia comandata dall'egregio capitano Dalmasso, vecchio ed ardito alpino, fece, fra l'altre, l'ascensione del monte «Forchia» (quasi 2000 m) in tempo minimo malgrado la grande quantità di neve che lo copriva.

Dal paese si videro i militari raggiungere la cima, e noi, che mai avremmo creduto in tali condizioni di clima si potesse in sì breve tempo (quattro ore) raggiungerla, inviamo ai nostri fratelli un saluto ed un evviva di cuore!

Salve a voi guardiani delle nostre belle Alpi, salve o arditi e forti!

SACILE

— Una seduta laboriosa della Giunta Municipale.

(b. c.). — Iersera la G. M. oltre che alle trattazioni di vari oggetti d'ordinaria amministrazione, s'occupò di affari riguardanti le scuole Normali, compilando quei relativi bilanci, deplorò che il consiglio Direttivo della scuola non si riunisca regolarmente per la sorveglianza morale, ed economica di quell'Istituto.

Si occupò della prossima inaugurazione dell'Acquedotto, esprimendo il desiderio di rinunciare a spese inconsulte per pubblici festeggiamenti, devolvendo quella somma, che in quel giorno andrebbe sprecata, in un'opera invece proficua e duratura.

Studiò la posizione relativa all'appaltatore del Dazio sulle farine.

Assegnò una gratificazione alla bidella delle Scuole Elem. femminili per straordinarie prestazioni.

Infine liquidò oltre venti polizze per servizi diversi.

La seduta venne tolta alla mezzanotte in punto.

S. DANIELE.

— Un maggiore che fugge dal manicomio.

29. — Otto mesi fa venne ricoverato in questo manicomio provinciale il maggiore in ritiro, dott. Pari, di Udine, affetto di mania religiosa. Ieri l'infelice uomo passeggiava, insieme ad altri ricoverati, sulla spianata interna dell'ospitale, che guarda la via Udine e la stazione della tramvia.

Deludendo la sorveglianza degli infermieri, il dott. Pari, s'arrampicò sulla muraglia e spiccando un salto di oltre sei metri fu nella strada.

Accorsero prontamente in suo aiuto alcune buone persone, che lo accompagnarono nella vicina trattoria «Alla Costanza» dove si riebbe alquanto.

Intanto, prontamente avvisato, arrivò il capo infermiere con due altri uomini, e persuasero il povero maggiore a rientrare nella casa di salute.

Ma dovette essersi trasportato a braccia, perchè le gambe più non lo reggevano in piedi.

CRONACA CITTADINA

— Per l'Esposizione italiana in Londra.

Oggi, presso la Camera di Commercio, alle ore 4 pom. avrà luogo una riunione d'artisti e industriali per trattare del concorso all'Esposizione italiana in Londra (Maggio-Ottobre 1904).

Alla riunione, cui parteciperà il signor Harold T. Hartley, amministratore delegato dell'Esposizione, potranno assistere tutti coloro che ritenessero avervi interesse, ancorchè non fossero loro pervenuto speciale invito. La Camera di Commercio — avvisata dell'arrivo del signor Hartley soltanto iermattina — non potè diramare che una quarantina d'inviti.

Questa Esposizione italiana in Londra è preparata da un Comitato speciale organizzatore, d'accordo con la Camera di Commercio italiana di Londra. Il Comitato è presieduto dal Duca di Cambridge.

Altra consimile esposizione si tenne, pure in Londra nel 1888.

Esse hanno per iscopo di far meglio conoscere agli inglesi la nostra Patria e di farne apprezzare sempre più i prodotti. Certo, non sarebbe a nostro avviso consigliabile di mandare a Londra certo genere di prodotti — come macchine, cotoni, telerie, ecc. ammenochè non si trattasse di prodotti speciali: si sa che l'Inghilterra, in questo genere, non ha chi la superi; ma in tutto il vasto ramo delle arti belle e dell'arte industriale (mobili, industrie decorative, terre cotte, oggetti ferro battuto ecc.) l'Italia — e anche il nostro Friuli — potrebbero forse con vantaggio farsi meglio conoscere su quel mercato, ch'è il primo del mondo.

— Trasferimento.

Il prof. dott. Achille Griffini, insegnante di scienze naturali all'Istituto Tecnico — A Zanon — è trasferito ad Aquila. Lo sostituirà il nostro comprovinciale dott. G. B. Torossi, ora professore a Vicenza.

Le interessanti letture di iersera all'Accademia.

Assistemmo iersera alla seduta pubblica dell'Accademia udinese. Presiedeva il cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi, e fungeva da segrerario il prof. cav. Vincenzo Marchesi.

Erano presenti: il co. comm. Antonino di Prampero, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il prof. cav. Libero Fracassetti, l'ing. prof. cav. Misani, il cav. Measso, il prof. cav. Nallino, l'ing. cav. Canciani, il dott. Zambelli, il nob. cav. uff. Romano, il dott. Giuseppe Biasutti, il dott. cav. Dabalà, l'ing. Pitacco, il dott. Oscar Luzzatto, i professori Pierpaoli e Musoni, il sig. D'Odorico e qualche altro.

Prima di dare la parola al prof. Berghinz, il presidente informa che il sig. Enrico Passero donò all'Accademia una bellissima raccolta di fotografie risguardanti il Friuli.

Sarà cura dell'Accademia di ringraziare il donatore.

Il senatore di Prampero esprime parere che queste gentili offerte sieno incoraggiate; sarà utile per l'avvenire, avvere una raccolta di vedute fotografiche.

Dopo di che il prof. Guido Berghinz cominciò le sue letture:

L'infanzia ammalata.

Questo è il titolo della prima lettura tenuta dal dott. prof. Berghinz.

In essa, egli espose alcune *Note statistiche* pel sessennio dacchè Udine nostra ha cominciato a provvedere in modo speciale alla assistenza della sua infanzia; ammalata. «L'opera» — egli disse fin dal principio — «è stata invero coronata dal più lusinghiero successo, dimostrazione evidente che il bisogno esisteva».

E del successo, testimoniano le cifre ch'egli ricordò, benchè non rappresentino *tutto* il lavoro fatto in questo periodo, non comprendendo gli Ospizi Marini, le Colonie Alpine, il Riparto Chirurgico dell'Ospedale, gli altri Riparti dell'ambulatorio Pro Infanzia; ma raccolgano soltanto i dati dei servizi che all'egregio professore furono affidati.

Oramai, egli soggiunse, un grande lavoro si è potuto compiere, vincendo lo scetticismo, il dubbio, le difficoltà dell'ambiente, creando quasi completa questa grande funzione dell'assistenza all'infanzia ammalata: e ciò per la cooperazione del Comune, il quale contribuì con larghezza sufficiente di mezzi per l'acquisto delle medicine e l'affitto de' locali dell'ambulatorio; dell'amministrazione ospitaliera, che dimostrò vivo interessamento per la istituzione; del Comitato protettore dell'infanzia, dei medici, del pubblico.

L'ideale sarebbe un Ospedale autonomo per l'infanzia; ma «la conoscenza dell'ambiente *gli* fa sempre riguardare questo come un bel sogno per la *sua* città, che difficilmente *vedrà* realizzato; e perciò si limita a segnalare oggi a chi può e deve, dacchè gliene abbiamo dimostrato ad usura la necessità, i bisogni più urgenti già due anni fa rilevati.»

Sono questi:

1. I locali dell'ambulatorio: occorre provvedere con altri più rispondenti alla dignità ed alla somma di lavoro che vi si compie, alla igiene: restino però in ubicazione centrale, perchè l'accesso deve essere facile da tutti i quartieri della città, dal momento che ormai tutti vi accorrono e che l'ambulatorio deve essere proprio il gran cuore, il viscere principe del nostro organismo;

2. ospedalizzazione moderna degli ammalati di malattie contagiose, dacchè se questa è necessaria agli adulti, è indispensabile ai primi anni della vita, soggetti tanto alle malattie contagiose più comuni che ad esse legano il loro nome di malattie dell'infanzia: tutti sappiamo che per questi ammalati le porte dell'Ospedale sono chiuse dalla legge e quelle del Lazzaretto sono chiuse dal cuore.

3. sorreggere e incoraggiare «la Goccia del latte» chiamata a provvedere di alimento, di consiglio, di conforto il legittimo povero cui è negato il *Brefotrofio* destinato all'illegittimo, il *seno materno* vuoto di latte, il *mercenario* troppo costoso. Questa istituzione molto recente fra noi, semplicissima, consiste nel distribuire latte di vacca buono, nel dare insegnamenti igienici alle madri, nel controllare con la bilancia i pesi almeno una volta al mese. Essa diede già i suoi frutti buoni, e migliori ne darà certamente in avvenire.

Chiude questa sua breve lettura augurandosi appunto che «la goccia del latte» raccolga a sè tutti i legittimi poveri e serva ad insegnare, vera scuola pratica, alle madri ciò che l'igiene moderna domanda, ed a proscrivere del tutto quel che ancora purtroppo esiste tra noi: il biberon antigienico, il latte adacquato, lo sciroppo di papavero — i di cui effetti si veggono nelle dispepsie, nella rachitide e nelle gastro-enteriti.

L'acquedotto di Zompitta

Più breve, ma ugualmente interessante l'altra lettura del prof. Berghinz intorno alle *condizioni bacteriologiche di potabilità dell'acquedotto comunale di Zompitta.*

Cominciò ricordando altra lettura fatta nel 1898 all'accademia su *la febbre tifoide in relazione alle acque di Udine*, e l'obbligo allora contratto — assieme al prof. Pennato di continuare nell'esame bacteriologico delle acque che il nostro acquedotto ci fornisce. «La galleria filtrante» — così chiudevano quella prima lettura — raccoglie le ottime polle di Zompitta arricchite dalla naturale filtrazione di altre acque

Ma al di sopra della galleria filtrante vengono a scorrere per gettarsi nel Torre acque di rifiuto di campi coltivati e dell'abitato. Per quanto di tali rivoli immondi si sia cementato il letto nei punti più vicini della galleria, non ci pare impossibile una qualche filtrazione che possa in date epoche inquinare l'acquedotto. Nè ci pare impossibile che in tempi di piena del Torre, quantunque da questo lato la galleria sia rivestita di cemento, entri qualche filtrazione superficiale nella galleria stessa, essendo così in tutto o in parte causa di quel po' di intorbidamento che talora dopo grandi pioggie, nelle piene del Torre, si ha nell'acquedotto....»

Da allora, il prof. Berghinz ha continuato da solo il lavoro, per sei anni anche questo: e potè riscontrare, con ripetuti esami che «la salute del nostro acquedotto è per solito buona e che normalmente non va soggetto alle tante temute infiltrazioni. Esiste però un fatto che merita attenzione: un improvviso aumento nel numero delle colonie bacteriche verificatosi nel 1902, accompagnante una di quelle torbide cui va soggetto di quando in quando il nostro acquedotto, e la complessiva maggior ricchezza in germi in quell'anno — cui fa riscontro un numero più elevato di tifosi. E' bensì vero che credesi possa avvenire un aumento improvviso di germi anche spontaneo, cioè non in dipendenza di cause esteriori, in un'acqua; però la singolarità del fenomeno e la riunione contemporanea di due sintomi così gravi: torbida e aumento del contenuto bacterico, induce il dott. Berghinz alla diagnosi di febbre da infezione pel nostro acquedotto — dove, oltrechè le terre che hanno dato la torbida, devono essere entrati anche i germi che hanno dato la tifoide.

E questa osservazione lo induce a insistere nel raccomandare caldamente che sia esercitata la più scrupolosa igienica sorveglianza, specialmente nella zona della galleria filtrante del nostro acquedotto, per tener sano questo *primo igienista della nostra città,* cui dobbiamo tanta gratitudine.

La lettura del prof Trinco.

Seguì infine la lettura del sacerdote professor Trinco, avente per tema: *Divagazioni cosmologiche intorno alla natura dei corpi.*

Notata l'opportunità dell'argomento, specialmente di fronte ai quesiti che porta con sè il nuovo elemento *radium* colle sue strabilianti proprietà, l'oratore si diffonde in generalità sulle scienze filosofiche e sperimentali, determinando il loro rispettivo campo. Constata i successi della chimica, che studia i fenomeni corporei nell'ordine reale e concreto, mentre la filosofia si occupa del corpo in astratto, cercandone i principii primi, da non confondersi coi principii chimici del medesimo. Donde un rapido sguardo alle varie ipotesi filosofiche che tentano di spiegare la natura del corpo in quanto tale, si sofferma a parlare dei due sistemi oggidì più accreditati, del dualismo aristotelico cioè e dell'atomismo. Dopo una obbiettiva esposizione degli argomenti pro e contro, chiama anche le ipotesi alla prova dei fatti per vedere a quale di esse dieno ragione. I fatti li toglie dalla chimica e precisamente dalla varietà delle massime atomiche, dalle mutazioni sostanziali, dall'affinità chimica e dalle proporzioni determinate, dai fenomeno della cristallizzazione e da ultimo delle proprietà scoperte ultimamente nel *radium,* mostrando come la teoria aristotelica si trovi sempre in armonia con questi fatti, mentre l'atomismo ci si trova a disagio. Cita autorità chimiche, che si dichiarano propense alla teoria dualistica, come a quella, che meglio si presta a dar ragione dei fenomeni e conchiude in favore di questa.

* *
*

Entrambi gli oratori furono fatti segno di manifeste approvazioni, la lettura del prof. Trinco dotta, erudita durò circa un'ora.

In seduta privata si passò poi alla proposta di un nuovo socio, il cui nome verrà approvato in una prossima seduta.

Mercato granario.

Granoturco all'ett. da 11,50 a 12,60. Cinquantino da 10,30 a 10,60. Castagne da 12 a 16 al quintale. Fagiuoli da cent. 25 a 30 al chilo.

— La Camera del lavoro non è contenta delle case operaie proposte.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro approvò iersera il seguente ordine del giorno:

Considerando quanto sia urgente per la nostra città risolvere il problema delle abitazioni operaie;

non ritiene rispondente ai bisogni ed ai desiderati della classe lavoratrice, per quanto risulta dalle comunicazioni finora fatte, la costituendo Società Cooperativa per le case Popolari;

invita l'autorità Comunale a negare la concessione gratuita di terreni ad ogni impresa che abbia carattere di speculazione e ad intraprendere direttamente, con sollecitudine, la costruzione di case operaie.

— L'orribile morte di una bambina. Il padre gravemente ustionato.

Giorni fa nella vicina Montegnacco la bambina Marina Aghina d'anni 6, si era recata con alcune compagne a giuocare fuori dell'abitazione.

I di lei genitori si trovavano in cucina intenti ad accudire alcune faccende domestiche, quando da un momentro all'altro la piccola Marina si presentò ai genitori urlando ed in preda alle fiamme.

La madre spaventata svenne; il padre Cesare Aghina fu sopra alla sua creatura e tentò ogni mezzo per toglierle da dosso le vesti abbrucciate, che ormai avevano cominciato a far strazio delle carni.

Si tentò di salvarla coll'acqua, ma fu peggio; perchè le fiamme si erano talmente allargate da coprire tutto il corpo della infelice.

Finalmente accorse il medico che prodigò tutte le cure della scienza ma inutilmente perchè la piccola Aghina, dopo nove ore di spasimi orribili, cessava di vivere.

Il padre Cesare Aghina, nel salvataggio che tentò; riportò anche egli gravi scottature alla mano ed alle braccia e ne avrà per oltre un mese.

La famiglia Aghina è conosciutissima a Udine perchè fino dall'anno passato conduceva il noto negozio Aghina di ombrelli in via Mercato Vecchio.

— Il patriota popolano Lalo Buttinasca

portabandiera della gloriosa bandiera di Osoppo, è morto. Era nato a Bassano nel 1825. Patriotta sincero ed ardente, partecipò alla difesa di Osoppo nel 1848, e nella sortita del 26 ottobre, rimase ferito alla coscia sinistra. Passò dopo, nondimeno, con la gran parte di quegli eroici difensori, a Venezia, nel corpo dei legionari friulani; e per i suoi atti di valore ebbe la promozione.

Caduta anche Venezia, rimpatriò. Ma nè le sconfitte che parvero aver soffocato le aspirazioni degli italiani alla unità e Redenzione della Patria; nè i rigori della polizia, spensero nel suo cuore ardente il patriotismo. Egli era uno dei bracci fidati del Comitato segreto che organizzava nella nostra città le dimostrazioni contro lo straniero.

Un anno, si voleva solennizzare la festa dello Statuto. Ordini saverissimi vi erano stati dati ai poliziotti: e vi sopravegliava lo stesso commissario Cussovich. Ebbene, alla sera, in Mercatovecchio, furono lanciate bombe e fuochi bengalici tricolori!... I poliziotti sguinzagliati per arrestare gli ordinatori spararono fucilate fin contro i camini delle case... scambiandoli per cospiratori!... e fra quegli ordinatori v'era anche Lalo Buttinasca.

In una sola notte, furono attaccate qua e là per le case circa duecento bandierine tricolori: e fra quelli che lo fecero — ed era possibile la fucilazione allora!... noi troviamo ancora Lalo Buttinasca!

Nè mai, volle sentir parlare di compensi, per questi arditi suoi atti: il compenso lo trovava egli nella sua fiera coscienza di popolano.

Le bandierine si attaccavano ad una pallottola di argilla viscida, poi si lanciavano contro il muro delle case e vi restavano appese: nel domani, la polizia affannavasi a levarle: e ricordiamo che in tale grave faccenda i poliziotti impiegarono talvolta le mezze giornate intere.

Una volta sola il Buttinasca fu arrestato, e scontò l'ardimento con parecchi mesi di carcere. Aveva allora attaccate alcune bandierine tricolori sulla casa stessa dove erano gli uffici e la caserma della polizia — in via Aquileia, casa Perulli, all'angolo con via Cavallotti.

Una donna perduta, che dalla casa ov'erano gli uffici della *Patria del Friuli* in via Cavallotti (n. 6) ne aveva veduto l'atto, lo denunciò: ed egli fu arrestato: ma si mantenne negativo, e dalla sua bocca non uscirono rivelazioni di sorta.

Onore al popolano modesto che oggi ci ha lasciato per sempre!

Sulla sua tomba non si dissecchi mai il fiore della memoria.

I funerali puramente civili avranno luogo domani, alle quattro pom. partendo dalla casa in via Castellana n. 2.

La Società Veterani e Reduci invita i propri soci ad intervenirvi, fregiati della medaglia.

— Un memoriale ai consiglieri.

Fu recapitata anche a noi copia della lettera che il consiglio direttivo dell'Associazione fra impiegati del Comune di Udine (presidente cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, consiglieri: Lorenzo Bortoluzzi, dott. Virginio Doretti, Luigi Mulinaris, rag. Enrico De Checo, rag. Augusto Tam) trasmise ai consiglieri del Comune, per accompagnare a ciascuno di essi sopra della domanda inoltrata dall'Associazione medesima all'onorevole Giunta «insieme ad una memoria nella quale sono specificate le condizioni di stipendio delle varie classi d'impiegati.

— Programma

dei pezzi di musica che domani 31 gennaio il 79.o Reggimento fanteria suonerà dalle ore 15 alle 16 30 sotto la loggia Municipale.

1.	Marcia Militare	Musso
2.	Capriccio «Maraima»	Espinosa
3.	Valzer «I Flutti del Nilo»	Straus
4.	Gran Fantasia «Mignon»	Thomas
5.	Pot Pourri «La Mascotte»	Andran
6.	Marcia «Felicitazioni ed auguri!»	G. Ascolese

— Conferenza sulla Diaspis pentagona

Martedì 2 febbraio p. v., alle ore 9 e mezza, si terrà una pubblica conferenza sulla Diaspis, nella sala maggiore del nostro Istuto Tecnico a cura del prof. Bonomi, incaricato dalla Associazione Agraria Friulana.

Vi sono invitati tutti gli agricoltori delle frazioni appartenenti al Comune di Udine, nonchè le guardie campestri, quali incaricate della vigilanza sulle operazioni relative alla Diaspis.

— Le deliberazioni della Giunta.

Nella seduta di Giunta tenutasi ieri sera, fu dato incarico agli assessori Mattioni e Comelli di fare le pratiche opportune e di riferire alla Giunta in merito al progetto di arredamento del nuovo edificio scolastico, per il quale progetto si presume una spesa dalle 25 alle 30 mila lire e si decise il licenziamento del necroforo com. Croatto.

Non fu stabilita la data di convocazione del Consiglio comunale, perchè la nuova Giunta, deve attendere all'esaurimento di molti affari dell'amministrazione, od all'esame del bilancio preventivo per il 1904, preparato dalla Giunta antecedente.

— Le conferenze pro Dante.

In favore della Dante Alighieri, saranno tenuti due cicli di conferenze. Inizierà il primo ciclo, venerdì della settimana ventura, il prof. cav. uff. Libero Fracassetti, e parlerà su Giosuè Carducci.

Il prof Occoferri, direttore del Collegio Toppo, terrà due conferenze, nel primo ciclo: una, sul tema: Evoluzione del patriotismo; l'altra, sul tema: Patriottismo e Umanità.

Il prof. G. Antonini, direttore del Manicomio, parlerà su Vittorio Alfieri, intorno al quale scrisse anche recentemente, polemizzando col Sergi.

Nel secondo ciclo, sono conferenzieri i professori: Musoni, Pierpaoli, Bonini, Del Puppo, Bandelli.

Le conferenze di questi ultimi due, con proiezioni, saranno tenute nel Teatro Sociale; le altre, nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico.

TEATRI E BALLI

Per la veglia ciclistica che seguirà lunedì, il lavoro di addobbo procede con grande impegno ed alacrità. Si annuncia che furono venduti quasi tutti i palchi. Ci si comunicano poi i seguenti *quattro versi carnevaleschi*:

I ne dixe tuti quanti
Che nei anni za passai
Tra i Veglioni più smagliianti
Che al Minerva ghe xe stai
La Gran Veglia dei Ciclisti
La ga sempre vu il primato,
Che Vegllioni no s'à visti
Con un tale risultato.
Se quest'anno dunque ancora
Questa Veglia se farà,
Tuti quanti, corpo... e fora,
Tuti quanti i ghe andarà!

Ballo popolare di beneficenza. — Questa sera avremo il tanto atteso ballo popolare, il cui introito sarà devoluto ai reduci disagiati ed alla Camera di Lavoro. Il comitato lavorò e lavora con grande impegno; e tutto sembra promettere che la serata riescirà veramente brillante. Numerose sono le adesioni pervenute.

Domani, domenica, si ballerà come il solito al *Teatro Nazionale,* alla *Sala Cecchini,* senza contare le festicciuole di Paderno, di Cussignacco, di Santa Caterina, di Beivars, ecc. ecc!

Luigi Montico, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l' ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, **Le inserzioni**

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catramo.

Flacone picc. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami**, *Chimici.* MILANO Piazza della Scala, 5 | PALERMO Piazza Bologni, 13

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di Dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere preferita ... Lattea Estera. Tutte le madri devono dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandare assolutamente solo la ... la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

ARTRITE, GOTTA, REUMI,

guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

40 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta **Felice Galbiati**, via San Sisto, 5, **Milano.** Opuscolo gratis. **L. 5, 10, 15 il flac.**

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - **L. 1 al flac.**

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomic - **L. 1 la scat.**

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA **VALCAMONICA & INTROZZI** C. V. E. - MILANO - C. V. E.

Non più Malattie veneree coll' uso dei preservativi delle migliori fabbriche estere. Si spedisce *Catalogo gratis* — volendolo suggellato, inviare francobollo. — *Modici prezzi — Assoluta segretezza.* Kossit Casella 519, Milano.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D^R FRANCK

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK — contro la **STITICHEZZA** *e le sue Conseguenze* Esigere l'Etichetta la 4 colori e l'Etichetta ... Paris, P^{ie} LEROY, 2, R. de Cléry e in tutte le farmacie. — OGNI GRANO CONTIENE ... VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Acelticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 2.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l' unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell' **Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia„ Piazza V. E.

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l' alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi
per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Chlorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Star'ase, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini,* preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In Udine presso tutte le farmacie.

KARLSBAD

I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime, costituiscono il migliore ed il più attivo

Rimedio naturale

contro i mali dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi orinarii e della Prostata, contro il Diabete (male dello zucchero); contro i Calcoli biliari, Calcoli della Vescica e dei Reni, la Gotta, ed il Reumatismo cronico, ecc.

le acque termali ed il Sale dello Sprudel Cristalline ed in polvere || **Naturali** di Karlsbad

per la cura a domicilio

come pure le Pastiglie, il Sapone, l' Acqua madre ed il Sale d' acqua madre estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d' acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie e presso la Spedizione d' Acqua minerale

Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)

Usate soltanto il **Genuino sale Naturale** dello **Sprudel** di **Karlsbad** invece delle falsificazioni fraudolenti.

Malattie del sangue e del ricambio materiale

(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la **farmacia COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 29

A PREZZI D' OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discretissimi.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.6
D. 17.10	19,10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.16	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.10
D. 17.25	20.30	O 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5.54	6 20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22 12	M. 22.22	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14 50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.35
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
D. 8.24	8.38	M. 6.48	7.57
O. 9.2	10.—	D. 8.29	9.16
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	21.1	O. 15.45	18.41
M. 21.—	22.11	D. 20 10	20.47

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.10	10.40	D. 6.12	7.51
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22 31	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5 30	7.43	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.53	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.53
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—
D. —.—	—.—	21.30			

Orario della tramvia a vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco